

Un telefono contro le sette

Un centro di ascolto contro 'guru' e santoni: una piaga che si allarga

ANCHE RIMINI ha le squadre anti-setta. Operativi da oggi tre numeri di telefono cui si può rivolgere, in forma assolutamente anonima, chi si trovi personalmente, o abbia parenti o amici tra le grinfie di una setta. Nel mirino guru, santoni e sedicenti occultisti.

Chi risponde offre dialogo, ma anche consulenza e tutela, di tipo legale, medico, psicologico e spirituale. Sono anonimi i tre operatori telefonici, la «prima linea» anti-setta. Ciò per tutelarli da eventuali minacce o ritorsioni.

Anonimi, per lo stesso motivo, i professionisti della «seconda linea», che offrono gratuitamente consulenze specializzate, dopo una verifica sulla fondatezza delle segnalazioni.

«SONO UNA NOVANTINA l'anno i casi gravi di cui abbiamo notizia nel Riminese», spiega Adolfo Morganti, responsabile del Gris, il Gruppo di ricerca sulle sette, della Diocesi di Rimini.

Sono due, secondo il Gris, le sette particolarmente aggressive. Quelle che procurano danni fisici e non solo. «Su queste, molto salde sul territorio, da tempo la procura della Repubblica di Rimini ha in corso approfondite indagini, partite dalla ragazza vittima di una nota scuola di yoga», continua Morganti. Poi troviamo «oltre una decina di sette o movimenti neospiritualisti con altro tipo di aggressività». Quale? Quella del cosiddetto *love bombing*, letteralmente bombardamento d'amore.

DOVE, VA da sé, l'amore è un richiamo per le allodole che serve ad avvicinare le future vittime. «Ti colmano d'affetto, ti dicono 'sei finalmente a casa tua'. Tutto ciò a condizione che'...».

E lì scatta la trappola. «Queste sono le sette più pericolose».

«Un paio di settimane fa — denuncia Morganti — ho ricevuto minacce da esponenti di una tra le più no-



Ecco i numeri ai quali chiedere aiuto

SOS Sette. Il Centro d'ascolto è contattabile a questi numeri e orari, nei giorni feriali: dalle 10 alle 13 (331-4752968); dalle 13 alle 15 (333-6676718); dalle 21 alle 23 (333-6678395). Contatti anche via email: sos-sette@grisrimini.org. Il Gris (parrocchia San Girolamo, viale Principe Amedeo 65), ha un sito www.grisrimini.org

Adolfo Morganti e Samuele Zerbini, i due coordinatori del centro di ascolto riminese contro le sette

scolarità, tantissimi diplomati, 25% di laureati, più donne (55%) che uomini. Non si tratta di fenomeni di emarginazione sociale ma spesso di una élite».

«Difficile incriminare i responsabili. Ci sono tre progetti di legge per cambiare l'attuale normativa. Quel che funziona di più sono i reati valutari e fiscali contro i santoni». Secondo il Gris, si è usciti da anni di sottovalutazione del fenomeno. «Oggi c'è più consapevolezza».

te organizzazioni della zona. Si sono presentati in studio. Hanno cercato di convincermi di non essere affatto pericolosi. Visto che la vedeva diversamente, hanno detto che mi avrebbero portato in tribunale. Ho risposto 'Non vedo l'ora, così porterò molte testimonianze'».

IL GRIS segnala «numerosi procedimenti giudiziari in corso, per fatti dolorosi e gravi. Che toccano sia la salute che il patrimonio personale».

Il Gris ha visto esaurire in pochi mesi le 2000 copie stampate del volumetto «Rimini, la sfida della nuova religiosità», su sette e realtà border line (ed. il Cerchio). Presto in ristampa, scaricabile sul sito www.grisrimini.org

LE CIFRE

DUE

I gruppi molto pericolosi

DIECI

I movimenti aggressivi

NOVANTA

I casi segnalati ogni anno

Nel volume si traccia un ampio panorama di sette e movimenti neospiritualisti diffusi nel Riminese. C'è un po' di tutto: dai buddisti Soka Gakkai ai seguaci di Sai Baba, da Osho alle scuole di Yoga, dai reikiani ai massoni agli steineriani, dalla setta di Zantac alla New Age a Scientology ecc.

«Da quando abbiamo diffuso il libro — aggiunge Samuele Zerbini, consigliere comunale, educatore e collaboratore del Gris — si sono moltiplicate le richieste di aiuto e informazioni. Così abbiamo pensato di attivare un vero e proprio Centro d'ascolto, con numeri telefonici e operatori disponibili». «Sorprendentemente elevato» il ceto sociale di molti aderenti alle sette: «elevata

A DICEMBRE il capo della Polizia, Gianni De Gennaro, ha creato nuclei speciali all'interno delle Squadre Mobili, affidate al coordinamento di una sezione speciale dello Sco (Servizio centrale operativo). Non solo. De Gennaro ha anche chiesto la collaborazione della Santa Sede, che ha messo a disposizione il Servizio anti-sette occulte. E' seguita una circolare a tutti i questori italiani, Rimini compresa, per annunciare il cambio di passo nella lotta alle sette, sataniche e non. Fenomeno connesso spesso ad attività criminali. Possono far sorridere alcuni aspetti folcloristici. Ma non di rado sfociano in crimini gravissimi: dagli omicidi alle stragi alle violenze sessuali.

Mario Gradara

SOPRATTUTTO I GIOVANI AFFASCINATI DAL MALIGNO

«Non entro in chiesa, sto con satana» La confessioni di una 15enne riminese

ALL'INIZIO fu Torino. Città italiana «sulfurea» per eccellenza. Poi Roma e - nei primi anni

Ottanta - Bologna, con Marco Dimitri e i «Bambini di Satana». Di lì a macchia d'olio in Romagna e nel Pesarese. Sgominate a colpi di sentenze giudiziarie, i satanisti guidati dall'ex adepto del culto ufologico della Fratellanza Cosmica, Dimitri, hanno forzatamente sospeso messe nere e riti neogotici tra boschi e casolari diroccati. Teschi, zoccoli di toro, maschere e statue del Diavolo sono finite in soffitta. Per un po'. Ma qual è la situazione oggi a Rimini? Secondo il Gris, Gruppo ricerca e informazione socio-religiosa sulle sette, a Rimini non ci sarebbero strutture organizzate e articolate. Nessuna traccia visibile di post-dimitriani, Eletti ai gruppi 666 (il numero della Bestia), Chiese di Satana, Loggia Nera e via delirando. «Ma c'è una notevole diffusione di sette

giovanili — afferma Adolfo Morganti, responsabile del Gris riminese —. Sono presenti numerosi circoli e gruppi che condividono l'ideologia satanista. Dove i ragazzi vivono la pratica di quel culto come attestazione di potenza. A loro sembra molto più 'fico' indossare abiti in pelle nera, catene, tentacoli e manette piuttosto che jeans e pullover». Dove si incontrano? «In qualche pub di Rimini, in alcuni ritrovi, in piazza Cavour... Si tratta di una corrente di cultura giovanile — prosegue Morganti —. In molti concerti i riferimenti a questo mondo di spreco». Ma non si tratta in molti casi semplicemente di seguire una mo-

da?

«IN GRAN PARTE dei casi è solo retorica formale priva di contenuti — continua il responsabile del Gris —. Ma c'è anche qualcuno che studia e approfondisce queste cose. Diciamo che il 90 per cento dei ragazzi giocano, il 10 per cento studia e coltiva questi culti demoniaci, e di questi uno su dieci si inserisce in giri molto, molto pericolosi».

FENOMENO «Il 90% crede di giocare, ma c'è chi finisce in giri pericolosi»

Un numero esiguo. «Un numero esiguo, ma il tasso di pericolosità sociale è innegabile, e molto alto. Come purtroppo attestano i cadaveri di giovani che periodicamente salgono alla ribalta delle cronache, legati

a pratiche sataniche».

INQUIETANTE un caso raccontato da Samuele Zerbini, consigliere comunale ed educatore, nonché collaboratore del Gris: «Tempo

fa una ragazzina di 15 anni — spiega Zerbini — mi ha detto testualmente 'Non posso entrare in chiesa. Io sto dalla parte di Satana'. Era affiliata a gruppi di fan del cantante Merilinn Manson. Mi diceva 'Sento la gente morta, vedo gli spiriti'. Per il resto era una ragazza normale, figlia di genitori separati, benestante, colta, frequentava il liceo classico. E per queste pratiche si vedeva con altri ragazzi. Il loro gruppo era, e credo sia tuttora formato da una decina di persone». In aprile il Gris proporrà una serie di incontri su neospiritualismo, sette e nuovi media.

m.gra.